

vani giudizj, e senza buon fondamento spacciati da chi forse non amava questo Vicario di Cristo, Pontefice, al qual certo non perdonarono le penne d'alcuni, e massimamente del Platina (a), dell' Autore della Cronica di Bologna (b), del Corio (c), e dell' Ammirati (d). Ma son da vedere i di lui pregi nella Vita, che ne compose Marco Cannefio (e), e nelle Epistole del Filelfo (f), e presso altri Autori. Sopra tutto è stata abbondantemente difesa da varie imputazioni la memoria di questo Pontefice dal vivente insigne e Chiarissimo Cardinale Angelo Maria Querini, Vescovo di Brescia, e Bibliotecario della santa Romana Chiesa, la cui erudita penna nel dare alla luce la Vita scritta dal suddetto Cannefio, ci ha anche provveduti di una nobile Apologia del medesimo Pontefice, ed ha messi in chiaro i pregi, che in lui si osservarono. Quel solo, che forse non si può negare, per testimonianza di Jacopo Filippo da Bergamo (g), egli morì amato da pochi, e odiato quasi da tutti, senza che ne apparisca alcuna patente ragione. Successor suo nel Pontificato fu Francesco dalla Rovere, Cardinale di San Pietro in Vincula, già stato Generale dell' Ordine di San Francesco, bassamente nato in una Villa del territorio di Savona, ma versatissimo nella Teologia e ne' sacri Canon. Se a questo gran sapere corrispondessero poscia i fatti, non tarderemo a vederlo. Eletto nel dì 9. d'Agosto, (h) prese il nome di Sisto IV. e nel dì 25. d'esso Mese fu coronato; ma in quella magnifica funzione tal tumulto insorse nella Plebe, ch'egli andò a pericolo della vita e gli toccarono anche molte fassate. Si stese la cattiva influenza di quest' Anno anche a Cristoforo Moro, Doge di Venezia, perchè nel dì 9. di Novembre compì il corso del suo vivere con cattiva fama d'Ipocrita, di vendicativo, di doppio, ed avaro, come lasciò scritto Marino Sanuto (i). Fu poscia eletto Doge Niccolò Tron, uomo ricco, liberale, e di grand'animo.

Col pretesto d'un voto volle in quest' Anno sul principio di Marzo (k) Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano fare un viaggio a Firenze colla Duchessa Bona sua Consorte. La straordinaria pompa, con cui egli andò (matta pompa, perchè fatta senza necessità veruna) vien descritta dal Corio. Basterà sapere, che oltre all'immensa comitiva di Nobili, Cortigiani, Staffieri, e Guardie, tutti superbamente vestiti, ascendente al numero di due mila cavalli, e di ducento muli da carico, egli si fece condur dietro anche cinquecento coppie di cani di diverse maniere,

e gran-

(a) Platina
Vit. Pauli

II. Papa.

(b) Cronica
di Bologna
Tom. 18.

Ret. Italic.

(c) Corio Ist.
di Milano.

(d) Ammirati.
Ist. di Firenz.

lib. 23.

(e) Cannef.
Vit. Pauli

2. P. 2. T. 3.

Ret. Italic.

(f) Phil.
plus in Epi.
stolis.

(g) Jacobus
Philippus
Bergom. in
Chronico.

(h) Vit.
Sixti IV.

Par. 2. T. 3.

Ret. Italic.

Infessura
Diar. Tom.

eadem.

Platina
in Vit. Six-
ti IV. Papæ.

(i) Sanuto
Ist. di Venez.

Tom. 22.

Ret. Italic.

(k) Corio Ist.
di Milano.